



Spadolini: «La legislatura deve durare cinque anni»

«L'attuale Parlamento deve durare cinque anni, quanto stabilisce la Costituzione, deve impegnarli bene e sottrarsi alla tentazione di elezioni anticipate che in questo momento sarebbero un disastro e non risolverebbero nulla».

A Crotone accordo Dc, Pds e Rete per il Comune

La Rete garantirà un appoggio esterno, Dc e Pds formeranno la nuova giunta di Crotone.

Agrigento, nasce un movimento per cambiare la Dc

La proposta è del deputato Angelo La Russa: creare un movimento per cambiare la Dc.

Polese (Psi) eletto sindaco di Napoli

Il socialista Nello Polese, 50 anni, docente di misure elettriche alla Facoltà di ingegneria, è stato eletto sindaco di Napoli.

Feste dell'Unità A Cecina un concorso di satira

Nell'ambito della festa dell'Unità di Cecina, che si svolgerà dal 6 al 16 agosto, si bandisce il primo concorso di vignette satiriche.

GREGORIO PANE

Il dirigente socialista interviene sull'alleanza di progresso proposta dal segretario della Quercia: «Lo schieramento immaginato è composto da varie forze e personalità, però incentrato sul Pds»

Martelli: cambiare, ma senza egemonie

«Va superato il sistema politico fondato su questi partiti»

Martelli guarda con interesse al progetto delineato dall'intervista di Occhetto. Per il ministro della Giustizia occorre superare il sistema fondato su questi partiti, senza puntare all'egemonia di uno di essi.

FABIO INWINKL

ROMA. Ugo Intini, ligio portavoce di Craxi, aveva chiesto giusto ieri a Martelli dalle colonne del «Corriere» di chiarire da che parte sta nell'attuale, convulsa diatriba interna all'ormai spiezzato garofano.

di un'unità della sinistra da costruire sotto le insegne del Psi. Secondo Martelli «anche le combinazioni di sigle e di accoppiamenti più o meno giudiziosi di personalità e personaggi hanno senso solo dentro ad un disegno coerente, rispetto a idee chiare ed a valori riconoscibili e condivisi».

Ma c'è di più. Nella sua dichiarazione, resa ad un'agenzia, il ministro della Giustizia sottolinea ancora che le «forze laiche, la sinistra, ma soprattutto una nuova maggioranza democratica si possono ritrovare e convergere solo in un progetto di rinnovamento delle istituzioni repubblicane, della legge elettorale e dello spirito pubblico».

Enrico Manca, uno dei promotori del manifesto per una sinistra di governo, sottoscritto da esponenti del Psi e del Pds, coglie nell'intervista di Occhetto elementi di novità: «Sottolineo positivamente la consapevolezza della gravità della crisi italiana a cui va data da sinistra una risposta nuova e urgente. A questo corrisponde l'indicazione strategica di costruire un'alleanza per il progresso».

temazionale socialista, unisca sulla base di un programma riformista sindacati, associazioni, centri culturali».

«L'intervista rilasciata da Occhetto - sostiene Massimo Salvadori - costituisce un rilevante contributo alla ricerca di soluzioni per affrontare nei fatti la crisi nazionale».

verso si rinnovi senza indugi nei metodi e nei programmi e per l'altro eviti ogni anacronistica chiusura in se stessa».

«Un commento si registra anche sul «Popolo», a firma di Flaminio Piccoli, l'anziano senatore dc esprime la preoccupazione che il suo partito perda il ruolo di forza democratica primaria e mette in guardia gli altri partiti dai rischi che corre l'unità nazionale».



«Nessuno dei grandi partiti democratici - afferma Piccoli - è in grado da solo di affrontare la situazione. Non si tratta del sogno dell'on. Occhetto. I dati dell'economia, le cifre del bilancio dello Stato, l'apertura imminente di una tumultuosa pagina di disoccupazione per il prossimo autunno richiedono certo una forte guida del governo, ma pretendono un progetto che faccia le scelte necessarie con l'accordo delle grandi forze popolari».

Intervista a FRANCESCO RUTELLI

«Occhetto è convincente questo è l'ultimo vecchio governo»

«La proposta di Occhetto è convincente». Piace a Francesco Rutelli il sogno del segretario Pds di un governo con uomini diversi. Le alleanze nuove, aggiunge il capogruppo dei Verdi alla Camera, si possono costruire solo sulla credibilità.

sogetti diversi. Ma vogliamo dargli un nome? Il punto di svolta verrà dalla candidatura a governare. Non è più tempo di manifesti e proclami: il problema è dimostrare che si può governare meglio e il primo requisito è la riforma elettorale che produca coalizioni nuove da presentare alla gente per governare diversamente.

nenti della stessa maggioranza. Questo è l'ultimo dei vecchi governi. Ora bisognerà vedere se sarà necessario passare da un governo di transizione o se si potrà andare direttamente al primo dei nuovi governi.

alle responsabilità di governo e di potere che hanno fallito. Personalmente dopo mi scieglierò interlocutori del Psi e anche del Pds con cui costruire un progetto di risanamento.

gente a cui affidarsi in questa fase difficile. Per questo è necessario accelerare una nuova intesa.

primo provvedimento? Garantire che le forze di polizia, tutte, assicurassero una reale presenza sul territorio.

Il segretario del Pri fa un discorso di destra, perché parla di attenuazione dei vincoli sociali. Propone un salto verso una cultura tachcheniana che, pur rispondendo a certe esigenze giuste come la lotta al parassitismo, mi spaventa.

Siete molto corteggiati: ma non crede che l'interesse dei grandi partiti nasca più che dall'interesse per le questioni ecologiche per il vostro pacchetto di voti?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Occhetto ha fatto un sogno di entrare con Segni, Orlando, La Malfa, Rutelli in un governo presieduto da Claudio Martelli. Un gruppo nuovo per rispondere alla crisi morale e politica.

Sto forse suggerendo che sono necessarie nuove elezioni? I fatti nuovi li possiamo misurare anche negli appuntamenti amministrativi. Quando passerà la riforma dell'elezione diretta del sindaco sarà inevitabile che comuni come Milano e Roma andranno alle urne.

Ma non c'è il rischio che si azzeri tutto sotto la pressione dell'emergenza, anche le responsabilità di chi è responsabile di questa situazione? Sì, è un rischio. L'identificazione delle responsabilità deve invece essere nella Prv. Bisogna guardare laicamente

Possiamo arrivare alla liquefazione della nostra democrazia e a torbidi imprevedibili. In Italia si corre il rischio di non riuscire a tenere insieme un paese che ha smarrito la solidarietà e il senso nazionale e che non vede una classe diri-

Craxi non può fare il capo del governo, perché è responsabile di una politica che ha fatto fallimento e che ha portato a questo stato di cose.

Se lei fosse ministro dell'Interno quale sarebbe il suo

Vivace incontro dell'esponente della Quercia alla Festa di Cuore. «Se non ascoltano i vostri fischi, il partito è finito»

Rodotà: «Il Pds rischia la diaspora»

«Non farò il presidente del Pds, sono nemico degli equivoci». Il partito non è «perduto» ma rischia di «non nascere». Serata di fuoco, alla festa di Cuore, con Stefano Rodotà («Il nostro presidente della Camera») che cerca di trasformare il disagio in fatto politico.

Serra. «Potrei tornare all'università, di sicuro non tornerò a fare il presidente del Pds, né me lo chiederanno. Tanti compagni, con affetto, mi hanno chiesto di ritirare le dimissioni da presidente, dicendo che sarei un punto di riferimento. Rispondo non perché sono nemico degli equivoci, e mi piace giocare a carte scoperte. È stato detto: «Rodotà è diverso da noi». Questa è la «vulgata» raccontata per fermare una protesta abbastanza vivace nel partito.

«Non c'è il rischio che si azzeri tutto sotto la pressione dell'emergenza, anche le responsabilità di chi è responsabile di questa situazione? Sì, è un rischio. L'identificazione delle responsabilità deve invece essere nella Prv. Bisogna guardare laicamente

Il direttore del settimanale satirico «Cuore» e a lato Stefano Rodotà

dodà «pre» a Rete, verdi, anti-proibizionisti. «Quando capremo che non sono voti perduti ma segni di vitalità della sinistra?».

sono grandi idee in giro, e teste troppo piccole» e soprattutto «perché c'è uno stupido bisogno di affermare un'identità che già esiste».



portano sempre al nodo della questione, il Pds. Rodotà non si sottrae. «L'impressione è che gli stati maggiori facciano un gran parlare per non confrontarsi sulle questioni precise e concrete. Vogliono continuare solo il vecchio gioco delle alleanze. Tutto il gruppo dirigente dovrebbe assistere a queste serate di Cuore, in silenzio. Chi lo chiama «compagno», chi «professore». Con il Psi, che faremo? Non è una battuta: il Psi sta rigenerando non per merito di discorsi nobili di Martelli o Ruffolo, ma perché è stata applicata una legge dello Stato che si chiama codice penale. Mezzanotte è passata da tempo, si discute ancora del partito di Occhetto. «Sullo statuto del Pds ho proposto una mozione in Direzione: è stata approvata ma non è stata nemmeno comunicata alle organizzazioni territoriali. La mia è una critica pubblica, non denigratoria. È l'unico modo per fare sopravvivere un partito dove oggi c'è anche la paura di pensare, preoccupati di quanto diranno Forlani o Craxi. Bisogna costruire il nuovo partito, ma sono passati quasi due anni. Chi ha impedito che nascesse? Oggi non c'è spazio per la nostalgia della diversità, che è stata sporcata da chi ha ritenuto che le lotte di corrente avessero bisogno di denaro. Dopo le elezioni, portato a casa un risultato, il partito è tornato ai vecchi schemi. Voi dite prendiamoci il partito. Io ci ho provato, mi sono rotto la testa. Voglio fare il gregario, c'è un capitano?».

DAL NOSTRO INVIATO JEANNE MILETTI

MONTECCHIO. (Reggio E.). «I fischi che sono partiti da qui non erano diretti ad un Pds astratto, ma ad un modo di gestire il partito che non è accettabile». Per la prima volta, in questa festa '92, un dirigente del Pds riesce a raccogliere gli applausi del popolo di Cuore, con critiche taglienti ad un partito che dopo un anno e mezzo deve ancora nascere, ma anche con una dichiarazione di impegno: «Certo, con il Pds si possono fare cose. Se lo ritenessi un partito perduto, mi sarei dimesso».

Tutti parlano della necessità di governare in modo nuovo, di mettere in campo

«Il colpo basso» arriva dopo pochi minuti. «Che farai da grande, professore?», chiede

Grandi applausi quando Rodotà «pre» a Rete, verdi, anti-proibizionisti.

oggi in maggioranza. Se non si cambia, avremo l'illusione del governo e la perdita del partito; e l'illusione sarà tanto più forte tanto maggiore sarà la dissoluzione del Pds, la sua riduzione a percentuali siciliane; il governo darà l'illusione di essere vivi. Nella sinistra il dibattito è difficile, perché «ci

Le domande dei giovani